

Alcolici, l'abuso danneggia cuore e muscoli



L'abuso di alcool, se prolungato, indebolisce il tono muscolare, e può quindi essere responsabile dell'afezione cardiaca denominata miopatia cronica dell'alcolista...

In Italia il premio Philip Morris

Il premio «Philip Morris» per la ricerca scientifica e tecnologica sbarca in Italia. L'iniziativa, che in Germania è ormai al settimo anno di vita, vuole premiare i ricercatori e gli scienziati più sensibili alle tematiche ambientali.

Cambio improvviso dell'equipaggio della Mir



L'Unione Sovietica ha in programma di cambiare i tre membri dell'equipaggio della stazione spaziale «Mir» entro la fine di aprile. L'agenzia sovietica «Tass» riferisce che l'annuncio dell'inspiegato cambiamento è stato dato da Alexei Leonov...

Nuova allarmante denuncia sul Superphenix

Le conclusioni di uno studio che non esclude la possibilità di una liberazione catastrofica di radioattività, nel caso di un incidente grave nel supergeneratore nucleare Superphenix. Sono state rivelate a Parigi da un collettivo di associazioni che si oppongono alla rimessa in attività del generatore.

GIUSELLA NEGUCCI

Il trauma: rimozione, catarsi Le violenze sui bambini sono in aumento in Europa

Al progresso tecnologico e civile non corrispondono maggiori garanzie per i minori

Le percosse sulla mente

Sul piano psicoanalitico, il trauma psichico è messo in relazione alle caratteristiche e alle capacità dell'apparato mentale. Quest'ultimo, in linea di massima, tende a mantenere un equilibrio costante, riorganizzando, continuamente, gli stimoli provenienti dal mondo esterno.

Non a caso, gli inizi della psicoanalisi sono strettamente collegati allo studio delle origini traumatiche delle nevrosi. Sigmund Freud, inizialmente, concentrò la sua attenzione sui tentativi di se-

Le cronache riportano frequentemente e impietosamente, agghiaccianti episodi di violenza contro i bambini. Agghiaccianti anche quando, come nel caso di Marco Fiora, ci si trova di fronte ad una violenza psicologica esercitata dalle istituzioni, in questo caso il padre del bambino e la Rai.

maltrattamenti ai bambini, ogni genere di maltrattamento, sono in aumento in Europa. Forse dipende solo dal fatto che queste violenze vengono scoperte di più, o forse, e lo crediamo, siamo di fronte ad un sintomo di disagio collettivo. Quale ne sia la causa, l'effetto è devastante e traumatico.

ALBERTO ANOELINI



Disegno di Giulio Sansonetti

duzione sessuale, subiti dai bambini, da parte degli adulti. Simili avvenimenti, che escludono, per la loro stessa natura, la possibilità di un controllo emotivo da parte del bambino e si collocano come «scopi estranei» nella psiche infantile, venivano posti alla base di molte manifestazioni nevrotiche e, in generale, psicopatologiche. Il trauma, infatti, attiva dei meccanismi di difesa, che si verificano, in particolare, al fenomeno della rimozione dell'individuo, a maggior ragione in età infantile, cerca di respingere nell'inconscio i pensieri, le immagini e i ricordi legati al trauma. Si tratta di un processo psichico universale, che non riguarda solo i traumi a carattere sessuale. Anche gli episodi di violenza possono essere, tendenzialmente, controllati dal bambino attraverso il meccanismo della rimozione, che non è opportuno abbattere, magari futilmente, fin quando gli altri aspetti della personalità non si saranno, complessivamente, rafforzati e organizzati. Sebbene Freud abbia, in seguito, rielaborato il concetto di trauma inserendolo in un quadro teorico comprendente altri fattori, come la costituzione e la vita individuale, sia a livello concreto, che fantastico, il punto di vista traumatico mantiene la

sua rilevanza. Infatti, soprattutto quando ci si deve confrontare con le molte violenze che i bambini subiscono continuamente. Sembra, infatti, che al progresso tecnologico e civile non corrisponda un aumento delle garanzie sociali offerte ai minori. Si verifica, piuttosto, una progressiva mercificazione. Nei commerci ufficiali, nei piccoli divi cinematografici, i mini-concorsi di bellezza o la moda infantile, sostenuta da un'imponente apparato pubblicitario. Nei commerci clandestini cade la prostituzione infantile o la compravendita dei neonati, alimentata dalla disperazione delle coppie sterili. Se, per esempio, un bambino può diventare fonte di prestigio per dei genitori che lo spingono a cantare in televisione, non bisogna stupirsi nel constatare che, in famiglia, come fenomeno sociale, si modifica: i bambini sono, per un adulto,

gli individui a cui è più facile identificarsi. E' facile, cioè, che gli adulti proiettino, nei bambini, una qualche parte di se stessi. Socialmente, ciò sta portando a un progressivo trasferimento dei valori adulti, in ambito infantile. Anche precipitando dalle vere e proprie violenze sessuali, si deve constatare, in virtù della televisione, del cinema e dei mutati costumi, una precoce erotizzazione dell'infanzia. Se il fenomeno è esasperato, si possono determinare, anche in assenza di particolari eventi traumatici, delle distorsioni nella personalità. Di fronte a veri e propri abusi sessuali passionali, il bambino può, addirittura, sviluppare una specie di orgoglio per la sua diversità e per l'esperienza che lo ha fatto crescere prima degli altri. In effetti, quando si escludono i casi più clamorosi, anche il concetto di

trauma traumatico va considerato elasticamente, in relazione alla psiche e alle risorse del singolo bambino. Non solo il caso criminale, ma anche la diffusa quotidianità del maltrattamento fisico, considerato «normale», può provocare un grave danno alla personalità infantile. Durante l'infanzia, quando nel bambino è presente un senso di eternità e onnipotenza, egli viene messo a contatto con la percezione della violenza e, in ultima analisi, della morte. Questi episodi influenzano, necessariamente, in modo negativo, l'organizzazione futura della personalità.

Potrà sorprendere constatare che la violenza sui bambini è maggiormente diffusa nei paesi industrialmente avanzati. Infatti, nelle società primitive, come per esempio tra le tribù africane, il fenomeno è assai più raro. Gli appartenenti alla tribù dei Dogon, per rimanere dell'esempio, che occupano un vasto territorio a sud del fiume Niger, considerano la violenza sui bambini un evidente sintomo di follia. D'altra parte, la violenza sui minori è un aspetto particolare del più vasto problema dell'aggressività umana che, nelle società avanzate, assume forme iperostatiche. Entro certi limiti, l'aggressività può essere considerata un aspetto normale del comportamento umano. Anche sul piano sociale, non esiste società senza violenza. Anziché, in ogni società, ogni società conosce l'aggressività. Tra gli animali, queste manifestazioni aggressive sono, fondamentalmente, sociali, poiché solo la presenza di un individuo rivale o, semplicemente, di un intruso, scatena l'attacco. Nella società umana, le possibilità individuali di manifestare l'aggressività sono estremamente ridotte. Leggi, tribunali, educazione e

consuetudini pongono la violenza del singolo oltre il confine del lecito. L'aggressività individuale si manifesta in contesti collettivi che vanno dalle rivalità nazionali, alle battaglie dei tifosi dentro gli stadi. Anche se questa aggressività permane e attraverso la vita quotidiana, intervenendo nella vita dei singoli, i bambini, come i cuccioli delle società animali, hanno sempre mantenuto una posizione privilegiata, che li pone, in linea di massima, al di fuori del circuito della violenza individuale. Fondamentalmente, ciò accade perché, in una situazione normale, il bambino può entrare in rapporto psicologico profondo e diretto con i suoi genitori e, più in generale, con gli adulti. Egli non è considerato un intruso, quindi non scatena l'aggressività, inoltre, essendo piccolo, non si pone in competizione con i grandi, per quel che riguarda la vita sociale, quindi non evoca quella rivalità diffusa, che è la forma socialmente accettata di manifestare l'aggressività fra gli adulti. Per

questi motivi stimola, anzi, un sentimento opposto: una tendenza proiettiva che si accompagna, sul piano psicologico, ad una identificazione.

Quando ciò non accade, significa che questo rapporto tra adulto e bambino è stato distrutto. La vita quotidiana minaccia in molti modi l'identità di questo rapporto tra genitori e figli, anche senza arrivare alle situazioni, evidentemente traumatiche, Generalizzare è difficile, la violenza dell'adulto può essere scatenata da differenti cause specifiche. Tuttavia, in ogni caso di violenza, da quella criminale a quella familiare, vi è un elemento, sia esso il denaro di un riscatto, o il bisogno di non sentire rumori per casa, che diviene più importante del bambino stesso. In tal modo, il rapporto tra il grande e il piccolo si interrompe e il bambino si trasforma, agli occhi dell'adulto, in un estraneo, in un vero e proprio intruso, causa di displiacenti e fastidi. In questa situazione limite può scatenarsi la violenza. Essa si concentra su un bambino, nei confronti del quale l'adulto non avverte nessun rapporto positivo ed è, comunque, una violenza traumatica che, se non arriva a distruggere il corpo, resta nella mente il deserto degli affetti.

In Antartide a studiare la storia dei ghiacciai

Gli italiani in Antartide per studiare i ghiacciai e per analizzare l'età delle rocce. Nella nostra spedizione ci sono ben 28 geologi che si muoveranno su sei linee di ricerca. Fra queste ce n'è una particolarmente interessante: il tentativo di definire il campo magnetico al suolo e l'installazione di stazioni periferiche per studiare le profondità e le caratteristiche di eventuali anomalie gravimetriche.

Quest'anno a fare le parti del leone nella quarta spedizione scientifica italiana in Antartide sono 28 studiosi del settore delle scienze della Terra, divisi in sei linee di ricerca. Il loro coordinatore, Carlo Alberto Ricci, geologo ordinario all'Università di Siena, ha illustrato all'Ansa gli obiettivi principali di questa campagna. La prima linea (geologia regionale, tettonica, stratigrafia e cartografia geologica) è finalizzata alla produzione di una carta geologica della parte orientale della Terra Vittoria che metta in risalto i diversi tipi di rocce presenti ed il loro assetto strutturale. L'area circostante la base italiana è una zona chiave della catena trans-antartica, poiché entrano qui in contatto tre complessi (terranes) che da Sud-Ovest a

minare le caratteristiche e le potenzialità geomorfologiche dell'area circostante la base. Nella quarta linea (glaciologia, geomorfologia e paleoclimatologia) un gruppo di ricercatori studia le principali caratteristiche fisiche di alcuni ghiacciai della Terra Vittoria (il Browning, il Campbell, e lo Strandline) per valutare lo stato di alimentazione e di ablazione dei ghiacciai. Un altro gruppo sperimenta metodologie radar e sismografiche per valutare lo spessore e la conformazione del ghiaccio dei ghiacciai e della banchisa costiera (pack), un terzo gruppo, infine, ha come obiettivo la comprensione del comportamento della calotta est-antartica e dei ghiacciai dell'area, in rapporto alle variazioni climatiche e ambientali. La quinta linea si propone la definizione dell'intensità del campo magnetico; l'installazione di stazioni periferiche per studiare le profondità e le caratteristiche di eventuali anomalie geomagnetiche e gravimetriche. L'ultima linea di ricerca si preoccupa di controllare le registrazioni continue assolute e relative del campo magnetico.



Le vitamine non sono affatto innocue, anche per questi principi valgono le regole generali della compatibilità di effetti collaterali conseguenti all'aumento delle dosi. Gli effetti tossici delle vitamine liposolubili A e D sono noti a tutti, meno nota è l'ematuria da vitamina C e la neuropatia periferica da vitamina B1(b)6 (ns). Eppure le vitamine continuano ad essere uno dei gruppi di farmaci più prescritti dai medici: da sole o in associazione fra di loro o in combinazione con sali minerali. Molte delle prescrizioni non sono probabilmente spontanee, ma sono sollecitate dai genitori che ritengono necessario non privare i loro bambini dall'apporto di vitamine.

L'abuso farmacologico può provocare danni alla nostra salute Spesso inizia in giovanissima età: vitamine o talora steroidi Farmaco-dipendenti sin da bambini

I medici spesso prescrivono con grande facilità vitamine ai bambini. Eppure le vitamine non sono innocue. Più avanti negli anni arrivano gli steroidi per riuscire meglio nelle discipline sportive. Risultato: si rischia di diventare farmaco-dipendenti in giovanissima età. Lo sostiene Silvio Garattini in un articolo apparso su «Negri News» che riproduciamo integralmente.

SILVIO GARATTINI

Chi può negare vitamine ai bambini? Soprattutto quando sono svogliati a scuola, hanno poco appetito, accusano stanchezza e poco interesse per il gioco... Questo modo di procedere, che somministra vitamine senza avere accertato una carenza che ne giustifichi l'impiego, è certamente molto dannoso, non solo per gli eventuali effetti collaterali che possono insorgere, ma per alcune distorsioni che poi rimangono nel tempo. Ne vogliamo sottolineare due:

1) la somministrazione automatica di vitamine ai bambini è un modo per illudersi di risolvere un problema che spesso non è di salute e che richiederebbe altri tipi di intervento. I sintomi per cui si somministrano vitamine sono spesso una spia di uno stato di disagio del bambino, cibo non adatto alla sua età, mancanza di attenzione, carenza di affetto, problemi con gli insegnanti, piccole incompetenze con i compagni. I genitori - più dei medici - devono occuparsi di questi problemi attraverso un interessamento che più di per sé determina effetti benefici. I medici, semmai, devono rassicurare i genitori che non si tratta di problemi di salute e devono incoraggiarli a rimuovere le cause del disturbo. La prescrizione di vitamine dà invece l'impressione di conoscere quale sia il disturbo, un fatto che non dovrebbe avvenire se si è convinti del rapporto di fiducia che

deve esistere fra medici e pazienti. 2) La somministrazione di vitamine determina anche nel bambino la convinzione che si tratta di un problema medico. Avverte così una deresponsabilizzazione; non è lui che si deve impegnare di più, ma è il suo fisico che deve essere aiutato. Il farmaco inteso come pillola magica che risolve ogni problema e l'idea che per ogni problema esiste un farmaco, diventano una convinzione che rimarrà per tutta la vita. Non ci si deve perciò meravigliare se i bambini divenuti più grandi continueranno ad ingoiare farmaci inutili per tutti i piccoli e grandi problemi della vita. I dirigenti d'azienda che si rimpinzano di tranquillanti per poter realizzare le loro attività o gli atleti che «scoppiano» di anabolizzanti steroidi per inseguire primati, sono anche il frutto di una società «medicalizzata» che presenta il farmaco come elemento risolutore fin dai primi passi nella vita dei giovani. Ed anche la droga può essere vista come una risposta ai problemi della vita quando diventano drammatici perché non

si è stati abituati ad affrontarli con le proprie forze. Qualcuno può obiettare che queste siano esagerazioni e che invece - come dice la propaganda farmaceutica patologica ed eccitata - i nostri bambini abbiano bisogno di farmaci perché la dieta non è più adeguata ad apportare il fabbisogno minimo giornaliero di vitamine. Semmai è vero il contrario: la dieta per la prima infanzia e la relativa abbondanza di cibo per tutti sono oggi più bilanciate, tali da non richiedere più in linea ordinaria - salvo eccezionali casi particolari da identificare e documentare - prescrizioni mediche di vitamine. Sono queste le conclusioni a cui arriva anche un recente autorevole editoriale (Taiz, British Medical Journal, 1988, 296, 1753).

Tuttavia qualcuno obietta che se non ci troviamo più di fronte a vere carenze vitaminiche possono esserci gruppi di bambini e ragazzi che hanno una diminuzione dell'apporto vitaminico e che proprio per questo non rendono al massimo a scuola. Un recente studio - abbondantemente propagandato anche dalla stampa medica - ha reso noto che un supplemento di vitamine e minerali, aumentata l'intelligenza dei bambini (Bento, Roberts, Lancet, 1988, 140, 3). Questo lavoro è stato però abbondantemente criticato da almeno quattro lettere inviate alla stessa rivista per gravi deficienze metodologiche e statistiche. Lo studio è stato comunque ripetuto da altri autori ed i risultati riportati recentemente (Naimirth et al., Lancet, 1988, 6 agosto, 335) non hanno affatto confermato le conclusioni dei precedenti autori: «È chiaro da questo studio che non ci si può aspettare un aumento delle prestazioni intellettuali (in seguito alla somministrazione di vitamine e sali minerali)». In conclusione è importante che il medico tenga presente che una prescrizione di vitamine per i bambini - senza ragioni particolari - non solo è una pratica medica sbagliata ma genera anche problemi generali a livello di chi riceve la prescrizione. Un vecchio adagio diceva: prima di fare qualcosa chiedi tre volte a te stesso: «Cosa sto facendo?».